

Milano

Silvia Stretti

«Attraverso Dante cercherò di aiutarli a non aver paura»

«I ragazzi hanno voglia di ricominciare: ci siamo scritti durante l'estate», racconta Silvia Stretti, professoressa di Latino e Italiano al liceo Alessandro Volta di Milano. Dopo più di sei mesi, oggi tornerà in aula per i corsi di recupero con i ragazzi di quarta superiore, e il programma per il primo giorno è deciso.

«Riprenderemo gli ultimi canti dell'*Inferno* di Dante. Per gli studenti è un testo affascinante e in questo momento è anche un modo per leggere la situazione che si trovano a vivere: Dante insegna a raccontare quello che ci fa paura». Stretti immagina un primo giorno in cui molto sarà lasciato alla condivisione delle emozioni.



«Nei temi scritti durante l'anno gli alunni hanno espresso pensieri profondi sulla pandemia. È importante condividere queste paure ad alta voce con i loro compagni, noi professori dobbiamo essere pronti a consolarli e tranquillizzarli. Ai miei ragazzi dirò che è utile condividere queste paure ad alta voce per combatterle. Abbiamo molte incertezze, ma speriamo che presto si possa "uscire a riveder le stelle"».

Giorgia Fenaroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCO COSA DIRÒ IL PRIMO GIORNO IN CLASSE

Ultimi preparativi prima della ripresa della scuola in Italia. Tra banchi singoli che cominciano ad arrivare, sanificazioni e mascherine, gli istituti di tutta Italia si preparano oggi ad aprire i battenti per la prima volta dopo sei mesi, pronti — chi più, chi meno — a ospitare gli studenti alle prese con i corsi di recupero. Una «priorità» del governo, come ha sottolineato lo stesso premier Giuseppe Conte, e una «risorsa decisiva» per l'Italia, come ha ribadito il capo dello Stato, Sergio Mattarella. Ma non tutti i corsi, almeno in questa fase, saranno in presenza. Alcune scuole, infatti, terranno le lezioni di recupero a distanza, così come avvenuto durante il lockdown. Ma la vera prova del nove è in programma il 14 settembre, quando suonerà la prima campanella (la Provincia di Bolzano però parte il 7). Le Regioni procedono in ordine sparso, con Campania e Basilicata orientate a far slittare la data di inizio (come deciso già da Friuli, Sardegna, Puglia e Calabria e ieri anche dall'Abruzzo con campanella il 24 settembre). Ma cosa diranno gli insegnanti e come accoglieranno gli alunni? L'abbiamo chiesto ad alcuni loro, ecco cosa ci hanno risposto.



Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti sull'istruzione in Italia ai tempi del Covid-19 sul Canale Scuola corriere.it/scuola

Torino

Loredana Leo

«Gli spiegherò che mi piacerebbe abbracciarli tutti»

«Racconterò una storia che insegna a non aver paura e che dalle difficoltà si esce più forti, sicuramente cambiati». Loredana Leo, 54 anni, maestra elementare alla «Montalcini» di Torino, pensa a cosa dire ai suoi bambini fin dal primo giorno in cui li ha lasciati. Quest'anno ha una quinta elementare, sono già tra i più grandi. «Cercherò di tranquillizzarli, di raccogliarli dopo tanti mesi in una scuola che è cambiata: dirò che sono felicissima di poterli rivedere e che mi



dispiace non poterli abbracciare uno per uno come al solito, per questo bisognerà aspettare». La maestra Leo spiegherà ai 25 allievi che ora a scuola ci sono percorsi da seguire, segnaletica

da riconoscere, regole da interiorizzare. Dirà anche che «si tornerà un po' indietro con il programma, si riprenderà quel che non è stato concluso». Ma soprattutto li ascolterà. «I primi giorni saranno dedicati ad una sorta di racconto interattivo in cui ci confronteremo, gli chiederò anche di aiutarci a insegnare in modo nuovo. Bisogna parlare di quel che è accaduto, non possiamo negare che sia stato un momento difficile. Non dobbiamo ripartire con la paura».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze

Lucrezia Calderaro

«Tirerò fuori tutta la loro voglia di stare insieme»

Il giorno Lucrezia Calderaro, professoressa di Lettere alle medie Pieraccini, centro storico di Firenze, lo sta sognando da mesi. «Entrerò in classe, dirò ai ragazzi che mi sono mancati tantissimo. E poi inizierò a raccontare loro una novella straordinaria». Non sarà una fiaba, ma una delle pagine del *Decameron* di Boccaccio. «Che ho lasciato ai miei studenti come lettura per l'estate — spiega —. Un capolavoro evocativo e di speranza. Anche allora c'era un contagio, terribile



come la peste, e quei giovani lo affrontarono con prudenza e coraggio narrando storie bellissime». Quale novella sarà? «Non l'ho ancora scelta, non voglio decidere con la testa ma con il cuore. Cercherò le pagine che secondo me emozioneranno i miei ragazzi». E poi che cosa accadrà? «Li ringrazierò per la loro presenza, per le loro voci, i loro giochi e la voglia di stare insieme in classe — spiega —. Solo quando ci sono cose e persone che ti mancano per così tanti mesi puoi capire il loro valore. Dirò che abbiamo vissuto un momento di storia anche se drammatica, l'abbiamo studiata insieme e insieme la faremo diventare bellissima».

Marco Gasperetti

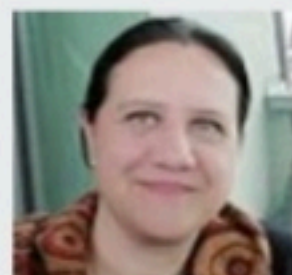
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Silvia Ovidi

«Per iniziare sarò io che ascolterò i loro racconti»

«Ci siamo lasciati da uno schermo di pc, perciò come prima cosa cercherò di ritrovare quel minimo di contatto umano con i miei studenti, magari facendomi raccontare come hanno passato l'estate e se sono contenti di tornare in classe», dice la professoressa Silvia Ovidi, 53 anni, di ruolo da 25, che insegna Italiano e Latino al liceo scientifico «Newton» di viale Manzoni, zona San Giovanni. Non ha preparato un vero discorso, né forse



lo farà. «Sono sedici ragazzi del quinto anno, sezione I, svegli e studiosi, un gruppo affiatato che non mi ha mai dato problemi». I monobanchi sono pronti, così come un breve decalogo di regole da rispettare che gli declinerà come un verbo irregolare. «Ricordarsi che non si può entrare e uscire dalla stessa parte, di restare seduti al proprio posto e, credo, con la mascherina, di disinfettarsi le mani prima di entrare visto che parecchi prendono i mezzi pubblici. E purtroppo dovrò anche informarli che la merenda va portata da casa, il banchetto della pizza al taglio, apprezzatissimo, resterà chiuso».

Giovanna Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

Paolo Monaco

«Farò a tutti i miei complimenti: sono rimasti uniti»

«La mia classe sarà una seconda. Questo significa che abbiamo attraversato questi mesi terribili durante il primo anno di scuola primaria, con bambini di sei anni. Una classe fondata sul sorriso e sull'abbraccio, sul contatto fisico e sul piacere di stare insieme». Paolo Monaco ha 60 anni e insegna al 38esimo Circolo didattico «Quarati» di Napoli. «Ora torniamo a incontrarci, ma il gruppo forse sarà diviso e la distanza sarà la regola, il contatto, l'abbraccio e il bacio saranno banditi. Ai bambini dirò innanzitutto, e con forza, che sono stati bravissimi a tenere unito e forte il gruppo facendo cose bellissime. Che piano piano il gruppo si incontra



di nuovo a scuola e presto si ritroverà unito. Che l'amicizia e gli affetti ci difendono dai pericoli e noi troveremo tutti i modi per restare insieme e lavorare sempre fianco a fianco. Leggeremo tanto e a voce alta, e nella lettura, con le emozioni e la fantasia, staremo vicini senza paura e arriveremo in primavera per festeggiare, con i nonni, i genitori e con tutti i personaggi delle nostre letture. Con le loro maschere e senza mascherine».

Fulvio Bufi

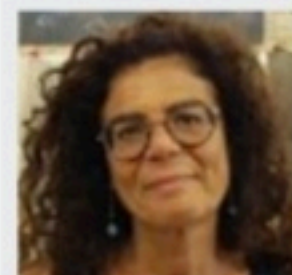
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo

Rossella Pernice

«Li inviterò a riscoprire il valore del tornare in aula»

«Avrò una prima media probabilmente e vorrò conoscere i ragazzi e capire come hanno vissuto quest'esperienza, se è cambiato qualcosa rispetto a prima, mi piacerebbe avviare una riflessione sull'importanza della scuola». Rossella Pernice, professoressa di lettere alla scuola Leonardo da Vinci di Palermo, si prepara al ritorno tra i banchi. «È chiaro che quest'anno è diverso da tutti gli altri, si farà riferimento e quello che abbiamo vissuto e alla situazione



incerta». L'insegnante spera di stimolare una riflessione nei suoi ragazzi: «Tutti adesso parlano della centralità della scuola, ma loro cosa ne pensano? Stando

lontani hanno avuto modo di comprendere l'importanza della scuola nella loro crescita anche umana? Glielo chiederò il primo giorno: questa è l'occasione di dare valore a qualcosa che di solito diamo per scontato». Ci saranno pure degli aspetti molto pratici da trattare: «Parleremo anche delle nuove regole per evitare il contagio, certamente. Anche perché mi accorgo che a volte i ragazzi sembrano aver dimenticato quello che è successo».

Salvo Toscano

© RIPRODUZIONE RISERVATA